

31 marzo 2009

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1 dal titolo: "Adozione dell'Inno di Mameli quale inno ufficiale della Repubblica Italiana".

La relatrice, senatrice Elena Brandi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

BRANDI, relatore. Onorevoli senatori, il disegno di legge nasce dalla necessità di tutelare tramite una specifica legge uno dei simboli della Repubblica italiana, l'Inno di Mameli, e di farlo diventare inno ufficiale d'Italia.

Il disegno di legge è composto da tre articoli. L'articolo 1 riconosce espressamente l'Inno di Mameli "Fratelli d'Italia" come inno ufficiale della Repubblica. L'articolo 2 prevede il reato di vilipendio all'Inno e la sanzione pecuniaria differenziata a seconda del soggetto che realizza in pubblico la condotta di vilipendio: meno grave se attuata in pubblico dalla persona comune, sia esso cittadino italiano, comunitario o extracomunitario, più grave se attuata in pubblico da un pubblico ufficiale. L'articolo 3 infine prevede l'immediata entrata in vigore della legge non appena pubblicata sulla Gazzetta ufficiale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritta a parlare la senatrice Santoli. Ne ha facoltà.

SANTOLI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando non è necessario al fine della tutela dei simboli della Repubblica e tra questi alla tutela dell'inno ufficiale. Infatti la prassi consolidatasi da lunga data è già sufficiente per il riconoscimento ufficiale di questo simbolo. Inoltre trovo inopportuna l'introduzione del reato di vilipendio all'Inno d'Italia e sproporzionata la relativa sanzione pecuniaria in quanto lede la libera espressione del pensiero.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Badioli. Ne ha facoltà.

BADIOLI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando non solo non è necessario, ma anche superato dai tempi. L'Inno di Mameli risulta ormai datato e lontano dalle nuove generazioni per il suo linguaggio arcaico e violento, per la sua melodia ormai distante dai gusti musicali più diffusi. La prassi quindi è più che opportuna per tutelare l'Inno d'Italia, in quanto si può sempre cambiare l'inno attuale per un altro che meglio risponda alle nuove esigenze della popolazione, nel contesto storico attuale.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bezzicheri. Ne ha facoltà.

BEZZICHERI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, fare dell'ironia sull'Inno di Mameli sembra essere sempre di moda; tuttavia grazie al precedente Presidente della Repubblica e all'attuale, rispettivamente Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano, l'Inno è tornato a recuperare la sua dignità. Infatti nel 1994, secondo un'inchiesta di Abacus, solo il 38% degli Italiani manifestava una spiccata preferenza per "Fratelli d'Italia", per lo più anziani

e meno istruiti, inferiore la preferenza nei laureati. Oggi, invece il canto di Mameli-Novaro è tornato in auge: secondo un sondaggio Swg, il 95% degli Italiani conosce l'Inno, piace molto al 64%, abbastanza al 17%. E, da un'indagine Cirm, l'85% identifica l'Inno con la Repubblica. Il 35% prova una forte emozione quando lo ascolta. Un altro terzo non può fare a meno di sentire, quantomeno, un sussulto. Se è vero che un inno nazionale si radica nell'animo di un popolo anche senza bisogno di sanzioni di legge, per eliminare una volta per tutte le polemiche sull'inno ufficiale è opportuno proprio in questo momento ufficializzare l'Inno di Mameli come Inno d'Italia.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Franchini. Ne ha facoltà.

FRANCHINI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il testo e la musica dell'Inno di Mameli-Novaro forse non avrà la stessa bellezza di un'aria di Giuseppe Verdi o di Giacomo Puccini o per i più giovani non avrà la carica di una canzone di Vasco Rossi o di Ligabue. Tuttavia questo inno, scritto di getto, da un giovane di vent'anni, appassionato combattente per la libertà, non può che ispirarci tutta la nostra simpatia ed adesione. E non è un caso che si è confermato nel tempo come inno di tutti gli Italiani. Quindi non posso che aderire alla proposta della relatrice, senatrice Elena Brandi.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Benvenuti. Ne ha facoltà.

BENVENUTI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, tra i simboli della Repubblica, sono convinta che occorre dare dignità legislativa anche all'Inno d'Italia che ne è privo. Infatti penso che l'Inno di Mameli per il momento storico in cui è stato composto abbia un importante ruolo educativo in quanto capace di dare un senso di appartenenza alla comunità italiana, anche attraverso la memoria storica. Infatti non avere cognizione del proprio passato rende più difficile proiettarsi nel futuro. Del resto tutte le altre nazioni repubblicane hanno riconosciuto un posto speciale ai propri inni; anche una istituzione sopranazionale come l'Unione europea ha sentito la necessità di un simbolo musicale scegliendo formalmente come suo inno la musica dell'Inno alla gioia di Ludwig van Beethoven. L'Italia è rimasta indietro ed è doveroso per noi colmare questo vuoto giuridico, doveroso nei confronti del nostro passato e del nostro presente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare la relatrice Elena Brandi.

BRANDI, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito alla posizione espressa dalla senatrice Federica Santoli, secondo cui la prassi consolidatasi da lunga data è già sufficiente per la tutela di questo simbolo e sull'inopportunità e sproporzione del reato di vilipendio all'Inno d'Italia, esprimo il mio dissenso. In primo luogo, poiché l'Inno "Fratelli d'Italia" o "Inno di Mameli" è stato una lirica riconosciuta da nord a sud come identificativa dello spirito patriottico ed è stato dopo il 1946 riconosciuto come inno nazionale, ritengo che sia giunto il momento di dare finalmente all'Inno la sua dignità formale con una apposita legge e lo ritengo doveroso nei confronti di tutti coloro che nel passato e nel presente si sono sentiti e si sentono in questo rappresentati. In secondo luogo, sebbene la manifestazione del pensiero sia libera e tutelata come diritto fondamentale dalla Costituzione della Repubblica italiana in base all'articolo 21, tuttavia la manifestazione del pensiero deve essere sempre responsabile, in armonia con il principio di solidarietà sociale e politica espresso dall'articolo 2 della

Costituzione. Infatti vilipendere l'inno significa attentare ai principi della Repubblica democratica e vilipendere la memoria di coloro che hanno pagato con il sacrificio della vita l'Unità d'Italia prima e la nascita della Repubblica Italiana poi. Cadono così le obiezioni di inopportunità e sproporzione del reato in questione.

Dissentito altresì dalle opinioni della senatrice Lucrezia Badioli relative al carattere ormai anacronistico per diversi aspetti dell'Inno e sulla eventualità di un suo cambiamento radicale. Quanto al carattere arcaico e violento del linguaggio, esso dipende dal momento storico in cui è stato composto. Ad esempio, se leggiamo il testo della Marsigliese – inno ufficiale francese – notiamo frasi che esprimono fiumi di sangue e arti spezzati: si tratta di espressioni forti che esprimono il messaggio che la distruzione del corpo non potrà mai distruggere il valore delle idee e dei principi. Lo stesso vale per l'Inno d'Italia. Poi l'incipit dell'Inno "Fratelli d'Italia" è una esortazione sempre attuale: ci ricorda che per secoli gli Italiani sono stati divisi e sotto dominazione straniera e tiranniche che hanno spogliato delle ricchezze e oppresso il Popolo italiano e ci ricorda l'importanza dell'Unità d'Italia – quale valore fondamentale nell'articolo 5 della Costituzione – contro la divisione, pericolo sempre attuale per la forza politica e sociale di un Paese democratico. Allora non può esservi altro inno che questo, quale simbolo della Repubblica italiana: espressione della memoria storica e del futuro italiano.

PRESIDENTE. Ha la facoltà di parlare il rappresentante del Governo, Valentina Abel.

ABEL, *rappresentante del Governo.* Signor Presidente, onorevoli senatori, mi trovo parzialmente in accordo con il relatore. Infatti esprimo il mio parere favorevole in merito al riconoscimento formale dell'Inno di Mameli come inno d'Italia, mentre esprimo dei dubbi per il reato di vilipendio dell'inno, non solo per la sua necessità e proporzione, ma anche perché comporterebbe oneri finanziari, per i processi che dovrebbero essere celebrati, a scapito di ben altri processi per fatti più gravi. Sarebbero più opportune altre sanzioni. Il disegno di legge nel suo primo articolo è poi compatibile con la Costituzione e con le norme comunitarie, che tutelano l'identità dei singoli Stati aderenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, al quale sono stati presentati due emendamenti, l'emendamento 1.1 e 1.2, che invito il presentatore ad illustrare. La parola alla senatrice Vittoria Pedini.

PEDINI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, vorrei proporre questi emendamenti all'articolo 1 del disegno di legge che aggiungono due commi all'articolo in questione. Questi emendamenti sono necessari al fine di una migliore esecuzione dell'Inno. In effetti spesso in Italia e all'Estero l'Inno viene trasformato nella esecuzione di una marcetta, con storpiamento delle lirica, tradendo la necessaria solennità di un Inno nazionale e la sua capacità evocativa della storia. Pertanto si ritiene opportuno che con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, in accordo con il Ministro per i beni e le attività culturali, sia adottato un disciplinare che rechi il testo integrale e lo spartito musicale dell'Inno di Mameli, con i relativi adattamenti musicali. Il disciplinare deve stabilire anche le modalità di esecuzione dell'Inno di Mameli nelle cerimonie ufficiali. Si ritiene necessario poi che il Ministero degli affari esteri fornisca il disciplinare adottato ai sensi dell'emendamento a tutte le rappresentanze diplomatiche nel mondo, perché si impegnino alla fedele esecuzione dell'Inno in ogni occasione ufficiale.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del relatore Elena Brandi sugli emendamenti.

BRANDI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non trovo necessari gli emendamenti, poiché occorre lasciare all'artista e al musicista la piena libertà nell'esecuzione dell'Inno, pur nel rispetto dello spartito che è a tutti noto.

PRESIDENTE. Grazie senatrice. Chiedo il parere del Governo sugli emendamenti.

ABEL, *rappresentante del Governo*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi trovo in accordo con la senatrice Vittoria Pedini in relazione agli emendamenti presentati. La tutela dell'Inno passa anche attraverso il rispetto della forma dello spartito e della sua esecuzione nelle cerimonie, ufficiali o meno, in Italia e all'estero.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Metto ai voti l'emendamento 1.1.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

CIARALLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIARALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, trovo necessario questo disegno di legge: l'Inno di Mameli quale inno d'Italia, simbolo della Repubblica, necessita della protezione della legge ordinaria. Questa protezione sarà poi da motore propulsore per una nuova educazione alla cittadinanza attiva, non solo per i cittadini italiani, giovani ed adulti, ma altresì per coloro che da stranieri vogliono diventare cittadini italiani. In effetti l'appartenenza ad uno Stato passa per la condivisione dei suoi valori, dei suoi simboli, la conoscenza e il rispetto della sua memoria storica. Trovo invece non necessaria una tutela penale del simbolo, aderendo alle tesi del rappresentante del Governo.

LUGLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUGLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo aver ascoltato i vari interventi, trovo che in questo argomento sia possibile una adesione alle tesi del Capogruppo della maggioranza, ovvero una decisione *bipartisan* come spesso è detto. Quindi voterò a favore del provvedimento in relazione al riconoscimento dell'Inno di Mameli, ma non in relazione alla tutela penale del simbolo.

PRESIDENTE. Metto ai voti nel suo complesso il disegno di legge n. 1, dal titolo: "Adozione dell'Inno di Mameli quale inno ufficiale della Repubblica Italiana", nel testo emendato. Il Senato approva.

Colleghi, vi ringrazio per la collaborazione. La seduta è tolta.